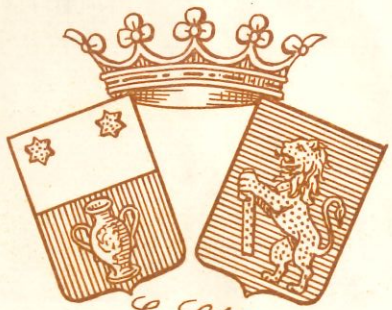
CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO
FONDO TORREFRANCA
LIB 2553
BIBLIOTECA DEL VENEZIA



L 3 Molinari Agosto '30

3545

Ex Libris
Fausto Torrefranca

CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO VENEZIA
FONDO TORREFRANCA
LIB 2553
BIBLIOTECA DEL

LA MORTE D' AGAMENNONE

BALLO TRAGICO IN CINQUE ATTI

COMPOSTO DAL SIG. FRANCESCO CLERICO

da rappresentarsi nel Teatro

DELL' ILLUSTRISSIMO PUBBLICO

DI REGGIO

la Primavera dell' Anno 1794.

ARGOMENTO.

AGamennone, Re d' Argo, e di Micene, dopo la diſtruzione di Troja ſi reſtituì alla ſua Patria carico di trofei, ſpoglie, teſori, e ſchiavi, tra i quali la Profeteſſa Caſſandra figliuola dell' eſtinto Priamo, che le toccò in ſorte nella diviſione fatta tra i Principi Greci. Queſta ſempre veridica, e mai creduta indovina, le prediſſe la fatal cataſtrofe, che lo attendeva in Argo; ma al ſolito non fu curato il ſuo vaticinio.

Clitenneſtra moglie d' Agamennone (nella di lui aſſenza, che durò dieci anni) s' accese perdutamente d' Egiſto figliuolo di Tieſte, coll' ajuto del quale uccise al ſuo arrivo il proprio Marito per ſpoſarſi a lui. Sopra tal fondamento ſi raggira l' Azione del preſente Ballo, tratto in parte dalla Tragedia Greca d' Eſchilo, benchè condotto diverſamente per eſſere arricchito d' altri epiſodj.

La neceſſità indiſpenſabile dell' arte pantomima, ove il Dialogo non ha luogo, ma che ſoltanto richiede l' eſpoſizione viſibile dei fatti, renderà ſcuſabile il Compoſitore ſopra gli arbitrj, ch' egli ſi è preſo anche per unire alla Rappreſentazione la magnificenza dello Spettacolo.

PERSONAGGI.

AGAMENNONE Re d' Argo, e di Micene
Sig. Franceſco Clerico.

CLITENNESTRA ſua Moglie
Signora Margherita Roſſi Torelli.

ORESTE Figlio d' Agamennone, e di Clitenneſtra
Sig. Giovanni Papini.

ELETTRA di lui Sorella
Signora Giuſeppa Radaelli.

EGISTO Cugino d' Agamennone, Amante di Clitenneſtra
Sig. Gaetano Clerico.

CASSANDRA Principeſſa Trojana Profeteſſa d' Apollo
Signora Roſa Clerico Panzieri.

ARONTE Cuſtode d' Oreſte
Sig. Antonio Papini.

EURIBATE Scudiere d' Agamennone
Sig. Carlo Berchielli.

CLEONA Confidente d' Elettra
Signora Marianna Papini.

DALISSA Principeſſa di Corte
Signora Luigia Bragaglia.

DRACONE Miniſtro d' Egiſto
Sig. N..... N.....

ISSEO Gran Sacerdote
Sig. N..... N.....

Sacerdoti ſubalterni. Guerrieri Argivi.
Dame Argive. Popolo Argivo.
Erinne. Rimorſo Viſione. Gaſtigo. *Furie d' Averno.*
Soldati. Guardie Reali.

La Scena ſi finge in Argo.

ATTO PRIMO.

Piazza d' Argo, che corriſponde al Palazzo Reale, con Are accese, e Trofei inalberati. Trono al deſtro lato.

AGamennone è giunto ſopra un magnifico Carro colla Profeteſſa Caſſandra al di lui fianco; un drappello di Guerrieri diſtinti lo precede: Le Schiere vincitrici cariche di Spoglie, Schiavi, e Trofei lo circondano pompoſamente. Clitenneſtra è in Trono co' Regj Figli. Egiſto, i Cavalieri, le Dame, e il Popolo Argivo tutto è concorſo ad incontrare il trionfante Monarca. L' Are riſplendono di ſacro fuoco, e i Sacerdoti ſono ivi accolti per celebrare ſacrifizj di gioja, e piacere. Agamennone ſcende dal Carro, e Clitenneſtra lo riceve tra le ſue braccia. Oreſte, ed Elettra partecipano degli ampleſſi paterni; lo ſcaltro Egiſto con ſimulato contegno le rende equivoco omaggio. Agamennone è ſorpreſo di ritrovarlo in Argo: L' odio antico delle nemiche Famiglie d' Atreo e Tieſte ſi riſveglia in loro, e compariſce manifeſto. Agamennone preſenta alla Moglie la Principeſ-

cipeſſa Caſſandra, intercedendo per eſſa la di lei protezione. Clitenneſtra l' accoglie con apparente dolcezza, ma la fatidica Profeteſſa ſcorge nel di lei volto inſidie, e tradimenti.

Una ſcambievole antipatia naſce tra eſſe, che ben toſto ſi conoſce dal loro contegno. Agamennone fa libazioni ai Patrj Lari. Deluſo dalle finte luſinghe della Conſorte non teme inſidie, e s' abbandona al diletto. Le attenzioni ch' egli prodiga alla Principeſſa Caſſandra (benchè innocenti) adombrano Clitenneſtra, per cui comincia ad odiarla. Egiſto penetrante avvalora i ſoſpetti per ſtimolar la Regina alla vendetta, e la ſteſſa già occupata d' iniqua trama, ne denota l' indizio. Il Popolo feſteggia, le danze guerriere ſono eſeguite, e in premio di queſte ſi recano le Corone d' alloro, quando ad un tratto Caſſandra entra in furore: Il Genio Profetico la ſcuote, e invaſa da immagini lugubri, minaccia funeſti preſagj, e fugge inorridita a ricoverarſi nel Tempio d'Apollo. Agamennone la ſegue, e il Popolo agitato ſi ritira in confuſione, mentre Clitenneſtra ſi diſpone anch' eſſa a paſſare nel Tempio con Egiſto.

ATTO SECONDO.

Interno del Tempio d' Apollo.

CAssandra posseduta d' entusiasmo fatidico corre al simulacro del Nume, ed ivi cade genuflessa, abbracciando il Tripode con orrore. Agamennone la raggiunge, e insiste a chiederle l' oggetto del di lei furore. La Profetessa immersa in cupo silenzio nulla risponde, ma egli tanto rinova le replicate istanze, che finalmente la veridica Indovina si decide scoprirgli l' Oracolo a lei palese. Ormai predice apertamente il tradimento di Clitennestra, e l' inevitabile di lui caduta. Agamennone si agita alquanto, ma la forza del vaticinio non giugne a persuaderlo. Il destino fatale, che a lui sovrasta, lo rende incredulo, e lo precipita alla sua perdita. Clitennestra (che di soppiatto si è introdotta nel Tempio col seduttore Egisto) vede a partire Agamennone, e ignora la conseguenza del di lui colloquio; inquieta per i misteriosi clamori della Profetessa Cassandra teme a suo danno qualche annunzio funesto. Egisto coglie l' istante di esprimerle più vivamente

te il suo amore per affrettarla a compiere la trama ordita.

Un resto di virtù combatte l' animo della Regina; ma il suo Amante la determina, adducendole anche in pretesto il supposto amore d' Agamennone per Cassandra.

Già il Regicidio è tra loro stabilito; Egisto corre a disporsi all' empia esecuzione, e Clitennestra parte decisa a ricomporsi in volto per ricevere a mensa l' odiato Sposo.

ATTO TERZO.

Magnifica Reggia corrispondente alla Sala del Banchetto.

I Nobili Argivi si avanzano giubbilanti per ivi festeggiare al superbo Convito. Agamennone con dolci persuasive introduce Cassandra nella Reale Abitazione. L' infelice Donzella s' inoltra con ribrezzo, e freme di ritrovarsi in quelle soglie. Il corteggio delle Dame precede la Regina, che giunge coi Figli accanto: Essa viene in dolce aspetto ad invitare il Marito, e Cassandra seco alla Mensa; Agamennone si dis-

pone a compiacerla, e Caſſandra preſa da orrore li ſegue entrambi, prevedendo la cataſtrofe, che l'attende. Una Danza feſtevole ricomincia, e non termina che alla fine del Banchetto, dopo la quale la Corte, e il Mondo ſi ritira.

ATTO QUARTO.

Galleria, che conduce alla Camera nuziale d'Agamennone, riſchiarata da una Lampada.

Notte.

EGiſto s' introduce in aguato nella ſoglia d'Agamennone per ivi commettere l' eſecrando delitto. Sopraggiunge il Corteggio Reale, che con faci acceſe accompagna i Sovrani all' aſilo del ripoſo. Clitenneſtra con allettatrici luſinghe conduce il Marito alla Stanza Nuziale. Caſſandra ſegue la Real Famiglia, e tutto oſſerva in ſilenzio. Agamennone abbraccia i Figli, prende congedo, e ſi ritira colla Moglie; Oreſte ed Elettra s' avviano ai loro Appartamenti; frattanto Caſ-

ſandra annunzia l'imminente aſſaſſinio, e fugge ſtridendo. Egiſto commeſſo il Regicidio eſce affannoſo correndo in traccia d' aſilo per celarſi ad ogni ſguardo. Clitenneſtra, tinta del ſangue dello Spoſo, pallida, e ſmarrita, s' invola tremante da quel terribile oggetto; l' orror del delitto l' opprime, e cade priva dei ſenſi. Un gemito languente eſprime i ſingulti eſtremi dello ſpirante Agamennone, che dibattendoſi fra gli orrori di morte, viene a cadere eſtinto ſulla ſoglia fatale. Gli urli lugubri, di cui Caſſandra empie la Reggia, attirano Elettra, ed Euribate, quali ſeguendo le di lei traccie, giungono entrambi, ove il miſero Monarca giace al ſuolo trucidato; la diſperazione d' Elettra eccita la commozione di Caſſandra, che la conſiglia a toſto ſottrarne il piccolo Oreſte dalla Reggia paterna; Euribate accorſo a deſtare la Gente di Corte ritorna con Guardie, e lumi acceſi; il ſtrepitoſo tumulto riſcuote Clitenneſtra dal ſuo letargo; eſſa è confuſa di ritrovarſi ſorpreſa, e ſcoperta, ma Egiſto ritorna baldanzoſo, e ai rimproveri di Caſſandra ordina ad un ſuo Miniſtro, ch' ella ſia incatenata; nell' orrore del tra-

gico ſucceſſo tutti ſi ritirano in confuſione. Elettra agitata, traendo ſeco il Fratello Oreſte, lo affida al fedele Aronte per farlo con eſſo fuggire, e conſegna al medeſimo uno Scrigno contenente doni preziosi di ſua ragione. L' affanno, la tenerezza, e l' affetto fraterno ſi eſprimono da loro colle più vive dimoſtrazioni; ma è forza il ſepararſi; Oreſte parte, e l' infelice Elettra, in compagnia della fida Cleona, ritorna piangente alle ſue ſtanze.

ATTO QUINTO.

Edifizio Reale deſtinato all' eſpoſizione degli eſtinti Re di Grecia; gran Ferettro nel mezzo, ove ſta depoſto il Corpo d' Agamennone, nel Piediſtallo del quale v' è inciſa la ſeguente Iſcrizione.

Quì Atride: è ſacra a un Dio
Vendicator ſua morte;
Padre inuman partìo,
Tornò infedel Conſorte.

IL Popolo Argivo deplora la perdita d' Agamennone, e fa imprecazioni contro gli

autori della ſua morte. Clitenneſtra rinvenuta dal primo terrore, e raſſodata nel delitto compariſce orgoglioſa al fianco dell' amante Egiſto. Giunta al coſpetto del Popolo (che la mira con orrore) oſa ſprezzare l' eſtinto Agamennone, e ponendo in Trono il traditore Egiſto, comanda al Popolo di giurarle fedeltà; inorridiſce ognuno, e ognuno abborre la Coppia infame, per la quale tutti ricuſano d' ubbidire al cenno. Nel momento di tal contraſto ſopraggiugne Elettra avvolta in bruni veli, che lagrimevole e dolente preſenta al Popolo il Ritratto d' Oreſte da lei ricamato, implorando ſoccorſo, e fedeltà per il medeſimo: gli Aſtanti ſono commoſſi all' aſpetto della miſera Elettra, e giurano alla ſteſſa d' eſſere fedeli al di lei Fratello. Egiſto divenuto furente all' annunzio dell' evaſione d' Oreſte da lei agevolata, la minaccia di farla incatenare, ma eſſa intrepida diſprezza i di lui inſulti: Caſſandra è l' ultima vittima della terribile cataſtrofe: La ſua morte è deciſa, e il Real cenno precorre ſotto il pretеſto dei di lei furtivi amori con Agamennone. La Principeſſa è ſuperiore all' evento: predice a Clitenneſtra,

che

che il Figlio Oreſte vendicherà nel di lei ſangue il cenere paterno, indi gettando al ſuolo gli ornamenti profetici, di cui è decorata, ſi volge al Miniſtro, ſquarcia i veli, preſenta il petto, riceve il colpo, e cade eſtinta. All' iſtante s' oſcura l' Edifizio, ſtridono i tuoni, e ſerpeggiano i lampi. L' improvviſa rivoluzione produce l'univerſale terrore. Il Feretro d' Agamennone ſi apre, e reſta avvolto da un globo di denſa caligine. Erinne ſorte, e con eſſa tre Furie d' Averno circondano Clitenneſtra. Una il Rimorſo, una il Gaſtigo, e l' altra la Viſione orrenda. L' empia Regina prova alternativamente tutti gli eccеſſi, di cui è invaſa da queſte maligne influenze. Il Popolo ſcaglia imprecazioni contro la medeſima. Elettra grida vendetta. Egiſto tormentato dall' aſpetto del Gaſtigo freme d' orrore; finalmente per colmo di ſpavento compariſce velata la figura d' Oreſte, che armata di pugnale accenna ai due Colpevoli il triſto fine della loro vita. Clitenneſtra più non regge al tumulto de' ſuoi affanni, e atterrita da mille immagini ſpaventevoli cade ſvenuta, e termina il Ballo con un quadro rappreſentante l' univerſale sbigottimento.

IL TAMBURO NOTTURNO

O SIA

LA FINTA STATUA DEL MARITO

BALLO COMICO

compoſto, e diretto

DAL SIG. FRANCESCO CLERICO.

DESCRIZIONE.

UNa giovine Dama, rimaſta vedova d' un Uffiziale, aveva due concorrenti, che aſpiravano a conquiſtarla, e ricondurla alle ſeconde Nozze. Uno era un Cavaliere amabile, dotato di pregi, e l' altro un Conte ridicolo, che ſi piccava di comporre Sonetti, e non produceva che delle ſciocchezze.

Paſſato l' anno vedovile la Dama ſceſſe tra i due Campioni il più meritevole, e ſi dichiarò in favore del Cavaliere. Il Con-

te trovandosi deluso esagerò il suo dispiacere al Maestro di Casa della Signora, quale era nemico anche lui di queste Nozze, poichè entrando un nuovo Padrone, i conti sarebbero meglio esaminati, e in conseguenza conosciute le sue frodi. Studiò pertanto un espediente per intorbidare l' imminente Matrimonio, e risolse d' accordo col Conte di far giocare uno stratagemma, che credeva infallibile. La Vedova aveva in casa una Statua di gesso dell' estinto Consorte, che al momento di rinnovare i di lei sponsali la fece riporre in un armadio per non più rivederla. Sopra di quella si macchinò l' intrigo della grande impresa. Fu dunque stabilito tra loro, che alla notte il Conte si vestisse sotto l' aspetto dell' accennata Statua, e il Maestro di Casa si chiudesse con lui nell' armadio, e svegliasse la Vedova al suono del tamburo, mentre la finta Statua, presentandosi a lei, come una Larva minacciosa, le vietasse il nuovo Matrimonio. L' affare sarebbe forse riuscito, ma per loro sventura un Servitore di Casa, penetrato avendo la trama ordita, contrappose a questa una burla spiritosa con due finti Demonii, che spaventarono la falsa Statua, e il Maestro di

Casa,

Casa, per cui scoperto l' imbroglio, furono scacciati i due Furbi, e restò concluso il progettato Matrimonio.

FINE DEL BALLO.

9197.

CONSERV. DI MUSICA „B. MARCELLO" - VENEZIA